Anno V. — N. 217 Udine — Sabato 17 Marzo 1900 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
od avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SINDACO ED ARCIVESCOVO

Il sindaco di Udine, ieri in consiglio comunale, all'interrogazione che riguardava il saluto da lui portato a mons. arcivescovo alla stazione, rispose che la Giunta non risponde trattandosi d'un atto di cortesia. Ma la cosa non può passare così.

I nostri conservatori imitino pure con franchezza i loro compagni di Venezia e di tanti altri paesi e facciano aperta lega coi clericali. Noi disapproveremo tale loro atto politico, senza avere però il diritto di deplorare la mancanza di sincerità. Ma non possiamo consentire ad essi in silenzio l'atteggiamento da mangiapreti da un lato e dall'altro il buon accordo in cui cercano di vivere con i clericali.

In verità sarebbe una posizione troppo fortunata quella in cui si sono messi ed intenderebbero restare: a volta, a volta accusare di clericalismo coloro che i clericali combattono a fatti, cercare ed ottenere il compatimento ed appoggio clericale, conseguire i voti dei preti e bandire il verbo massonico; recitare, a seconda che torna, tutte le parti e godere di tutti i favori è troppa fortuna.

È storia di ieri le ripetute proposte di alleanza fatte ai clericali e da questi respinte; è storia di ieri che se non eravamo noi, i clericali non sarebbero stati esclusi dal consiglio comunale; che cosa serve? Peggio che nulla! i moderati conservano imperturbati la loro posizione. È veramente una invidiabile disinvoltura la loro.

Meglio gettar via certi pudori; meglio dire apertamente: Siamo conservatori; la marcia della democrazia c'impaura a fare netto e schietto, anche a Udine, un patto federativo: già a questo, o prima o poi, bisogna venire.

Ed a questa facile profezia è argomento anche il contegno del sindaco. La tendenza è combattuta nel campo avversario, ma le ripugnanze ed i contrasti vanno diminuendo e si risolvono oramai facilmente; tanto che, ad esempio, la Giunta accetta che il suo capo eserciti in simile modo la ben conosciuta sua cortesia e trova così una forma muta e negativa di solidarietà.

Cortesia! Oh! se il conte di Prampero incontrasse mons. Zamburlini, la cortesia del saluto sarebbe ben naturale; ma l'arcivescovo, il capo della diocesi, partiva alla testa del suo gregge per recarsi al Vaticano; era nel pieno esercizio del suo ufficio e stava compiendo un atto che era ed è una dimostrazione politica di straordinaria importanza quando il rappresentante del governo, che a quel pellegrinaggio accompagnava la propria signora, ed il rappresentante della città andavano a salutare ed augurare buon viaggio e buon arrivo al pastore ed al gregge. *d*

Aimone.

Dunque lunedì passato, nel pomeriggio, gli uffici governativi e comunali issarono il vessillo tricolore.

Perchè?

Era giunta la notizia della nascita felice di un principe, figlio dei duchi d'Aosta.

Al novello principe venne dal padre imposto il nome di Aimone, ch' è tutto un poema di medioevali aspirazioni.

Il giubilo straordinario dei sudditi per il felice avvenimento non va disgiunto dalla intima compiacenza di dover pagare un nuovo appannaggio!

Un monumento d'ipocrisia

È quello che il 14 corr. fu inaugurato in Roma, col concorso di tutti i patrioti di principebecco, a re Carlo Alberto dai rappresentanti del litteralume di *christophle* e dell'Italia ufficiale nonchè ortodossa.

Quando mai infatti il pensiero politico di quel Savoiardo si volse a Roma capitale d'Italia? Non si poteva davvero immaginare più atroce insulto agl'ideali politici e religiosi, alla memoria di lui. Ci vuole proprio una buona dose d'ignoranza di storia, ci vuole una mutria degna proprio d'un teologo sillogizzante per supporre semplicemente che Carlo Alberto, anche coi modi e nelle circostanze di re Vittorio Emanuele, si sarebbe lasciato trascinare a tagliare colla spada d'Alessandro il nodo gordiano della quistione romana.

Oh! se rivivesse il gran cavaliere delle idee albertine, Massimo d'Azeglio, che fino, si può dire, alla vigilia della morte scriveva tonando, scomunicando, imprecando, contro le idee cavouriane intorno al diritto dell'Italia su Roma e ai mezzi, fossero pur pacifici, per farlo trionfare!

Il tempo passa, e molte cose presto si dimenticano; ma pur testè il senatore Faldella rinfrescava la memoria degli eroici martiri del 1833.

E a Roma s'inalza un monumento a colui che col dono del collare della SS. Annunziata fece suo cugino il Galateri, il neroniano carnefice di quel Vochieri che moriva colla fede, sul labbro e nel cuore, della *Giovine Italia;* in cui il verbo di Mazzini additava Roma come simbolo e mèta suprema della patria unità e del nostro civile risorgimento?....

Sì, abbia Carlo Alberto il suo monumento in Roma; egli rappresenta benissimo l'italianità di coloro che furono tratti a forza alla *gran balossada* della cadornesca passeggiata, e prima Aspromonte e Mentana avevano aggiunto al diadema delle generose impazienze di Garibaldi.

Ma nessun monumento nella capitale a Mazzini, che qui stette come triumviro e qui volle la repubblica, e qui volle iniziare la terza Italia alla sublime missione civile che il suo genio le divinava e preparava, e di cui un sol baleno potè vedere nell'anno taumaturgo, tra i procellosi avvenimenti e gli omerici eroismi del nostro epico *Sturm und Drang*.

No, a Mazzini nessun monumento a Roma; risparmiamo al Maestro, per quanto è in noi, l'ingiuria che con tanta leggerezza arrecano alla memoria, al carattere, alle idee di Carlo Alberto i suoi *adoratori:* nessun monumento finchè può impunemente verificarsi questo scandalo che i festaiuoli del 14 marzo vadano davanti al simulacro del grande agitatore a biascicare con la stessa sincera compunzione salmi di tardive lodi! — Bella coincidenza del resto! S'inaugura il monumento in Roma a Carlo Alberto, che protese largire ai sudditi lo Statuto *con affetto di padre e lealtà di re,* proprio nei giorni tristi in cui un piemontese degenere, capo del governo italiano, lacera di quel glorioso statuto con la punta della spada le pagine più preziose!... *Ordener*

Domande e risposte sul famoso decreto-legge

Si domanda: ma chi è che vuole il decretone e tutti i provvedimenti in esso contenuti?

Il ministero? — No! perchè il ministero di Pelloux non domanda che di vivere ed è afflitissimo di questa storia che minaccia di farlo morire.

La destra? — No! perchè Rudinì, Luzzatti e compagnia non ne vogliono sapere.

Il centro? — No! perchè Sonnino ha dichiarato che saprebbe governare senza bisogno di quei provvedimenti.

La sinistra? — No! perchè Zanardelli, Giolitti e loro amici oppugnano il progetto.

L'Estrema, infine? — Ohibò! perchè ostruziona.

Oh! dunque lo vuole il decretone, chi è questo essere superiore ai partiti, alla Camera, al Ministero, ecc., che per la sua sicurezza, sente il bisogno del decretone e della morte dello Statuto?

Vattelapesca......

L'EPILOGO DI UNA INFAMIA

Le vicende della guerra nel Transvaal prendono una *brutta piega, specie per i* poveri boeri. Gl'inglesi, dopo tante batoste subite, alla fine sono vincitori, ed il governo di Londra — dopo aver respinto la mediazione di pace di qualche potenza — vuole la sottomissione incondizionata degli eroi boeri difensori della propria patria; obbligandoli con ciò ad una suprema e disperata difesa.

È triste vedere delle potenze europee, che si vantano civili, scagliarsi inferocite contro un popolo inoffensivo, che vuol solo rispettato il suo diritto.

Oh! magna civiltà! Alle soglie del ventesimo secolo si rinnovano le efferratezze dei tempi di Nerone!

Intanto le vittime innocenti aumentano fra le torture atroci.

Cesare Battacchi in libertà

Giovedì alle ore 13.30, un infelice che da più di vent'anni gemette in un bagno penale, per un delitto che non ha commesso, ebbe a rivedere il sole della libertà, i cari parenti e gli amici lasciati quando non aveva il capo canuto, nè curvo il dorso, nè smorto lo sguardo, come ora, sotto il peso delle gravi sciagure.

A Cesare Battacchi, ancorchè tarda, si è fatta riparazione.

Ma nessuno potrà ridare al poveretto i begli anni della giovinezza perduti, i fuggiti ardori dello spirito, le balde speranze, come non si è voluto accordargli la revisione del processo ch'egli ha reclamato tenacemente dal fondo del suo carcere, il cui pensiero lo ha sostenuto attraverso il lungo martirio, come ha reso forte nella solitudine della relegazione all'Isola del Diavolo, Alfredo Dreyfus.

Ad ogni modo sarà fatta riparazione.

Ma quello che offende ogni coscienza retta, quello che disgusta tutti indistintamente, e gli avversari accaniti di questa grazia, per odio di parte, e fautori più caldi per amore di giustizia, e per debolezza di parte, e gl'imparziali e persino gli indifferenti, si è il modo con cui la grazia è stata accordata.

Ma come? Fino ad ieri la sua eccellenza il ministro guardasigilli ha sostenuto *in virga ferrea* la colpevolezza del Battacchi contro coloro che ne reclamavano la riabilitazione e la scarcerazione, ed oggi di punto in bianco egli salta fuori con un decreto di grazia?

Siete stati dunque leggeri allora nelle vostre dichiarazioni, o siete opportunisti adesso nel concedere.

In verità quelle vostre recise affermazioni ci ricordavano quelle non tanto remote dei multiformi parlamentari francesi nei dicasteri della guerra e della giustizia:

— Dreyfus è colpevole; lo giuro!

E intanto la causa di Dreyfus, ad onta di tutto, trionfava.

Così ora la vostra concessione vi puzza di opportunismo, di alchimia parlamentare, di piccolo paracadute, per dare uno zuccherino all'ostruzionismo recalcitrante.

Oh, coscienze intemerate e pure, incapaci di fedeltà persino verso quella reazione che vi accomuna!

Non ce ne doliamo, badate! ci piace però osservarvi.

Certo non a voi deve oggi la sua libertà l'*ergastolano di Volterra,* al quale auguriamo tanta forza che basti a dimenticare tutto il male che gli ha fatto la patria!

Il Gallo dell'aurora

POVERI MAESTRI!

Ci sono state alla Camera e fuori polemiche infinite per aumentare la congrua ai parroci e portare i supplementi al limite minimo di lire mille, ma nessuno ha pensato mai che i maestri, i parroci dell'istruzione, versano in strettezze anche maggiori; il loro stipendio è molto al disotto delle mille lire, e non hanno diritto nè di stola bianca, nè di stola nera per aumentarlo.

Ora però c'è stato qualcuno che si era ricordato di loro, ed aveva presentato una proposta di legge perchè sia fissato in lire mille il minimo dello stipendio per i maestri elementari, ma la Camera ha votato la *sospensiva* per.... mancanza di mezzi.

E sempre avanti... Pelloux con L. 160,000 all'anno, e crepi la miseria.

Ancora della famosa imposta

sui salari degli operai

Questa nuova fiscalità progettata dai ministri Boselli e Carmine è una prova di più che viene a dimostrare quanto iniqui sono i nostri governanti, e che la nuova tassa è uno dei tanti balzelli che va ad aggiungersi al nostro infame sistema tributario, già per se stesso così iniquo che i suoi effetti sull'economia nazionale sono essenzialmente deleteri e distruttivi.

Basta considerare l'aliquota dell'imposta fondiaria, il 30 per cento, che è superiore a quella di ogni altro stato d'Europa. E se malgrado così enormi tassazioni il paese progredisce non è da farne merito allo Stato ma a quelle latenti vigorie che il governo cerca anzi di impoverire.

Del resto se il ministero fosse veramente nel caso di pubblica necessità, potrebbe ricavare altrimenti che dal salario degli operai i quattro milioni che si cercano col nuovo progetto di legge. Tassando del 20 cento, come ogni altro reddito di prima categoria, i 15 milioni pagati in oro alla lista civile si ricaverebbero 3,250,000 lire, ed altre 750 mila lire si potrebbero ottenere tassando del 30 per cento i redditi fondiari dei 45 milioni di beni demaniali dati in uso alla corona.

Questo a taluno sembrerà una facezia da dilettanti di repubblicanismo. Ma chi ride dovrebbe ricordare che noi siamo veramente agli estremi in materia d'imposte. E se il paese tacendo subisce, c'è tuttavia un limite anteriore alla tolleranza dei cittadini ed è il limite economico. Questo è già stato varcato dal governo per la fiducia che esso ha nell'acquiescenza popolare.

Ma non si sorpassa il limite economico di uno Stato senza toccarne la struttura. Nel regime economico finanziario è l'essenza del regime politico. *c.*

Oh le cifre!

Diamo un'occhiata al bilancio della pubblica istruzione votato dalla Camera. Poche cifre, tre solamente, ma di una eloquenza....!

Totale generale lire 47.373.278,61; spese per l'istruzione secondaria classica lire 8.267.471,66; capit. 62, sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi, lire 2000.

E poi non s'ha da dire che in Italia si fanno ingiustizie!... Ah mondo birbone!

LE NOVE ORE DI LAVORO

Lunedì 19 marzo ricorre il X anniversario della fondazione della Tipografia Cooperativa udinese ed il Consiglio d'amministrazione di essa ha stabilito, sull'esempio di altre città sorelle, che a datare da quel giorno l'orario giornaliero lavorativo in quest'officina venga portato a 9 (nove) ore.

Quel Consiglio d'amministrazione è mosso a fare tale riduzione d'orario da un sentimento umanitario che lo onora e cioè per poter occupare nel disbrigo dei lavori un numero maggiore di operai, eppercio nutre fiducia di trovare un più largo appoggio negli uomini di cuore della città e provincia.

Questa ***Cooperativa di lavoro,*** *che ebbe vita dallo sciopero scoppiato nel 1890, è la prima di tal genere che sia sorta nella nostra città e mercè l'attività e la costanza dei suoi amministratori che nutrirono sempre per essa una fede sentita fortemente, cui nessuna ostilità e nessuna sconfitta arrivarono ad intiepidire, potè affermarsi sempre più nel credito e rendersi benevisa dall'intera cittadinanza.*

Valga l'esempio di questa modesta istituzione a far sì che altre officine cerchino d'imitarla, concorrendo per tal modo a limitare il numero degli operai disoccupati e procurare a questi poveri paria del lavoro giorni migliori. **Il Paese**

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

16 marzo

Il "Paese„ fra noi.

Il vostro giornale viene letto molto volentieri fra noi e desta molto interesse, perchè è considerato ben fatto e rispondente agli scopi del partito. Eppercìò avete fatto benissimo ad assicurarvi una buona penna che continui anche da questa città ad essere valida cooperatrice per il trionfo dei nostri principii.

Mostra campionaria.

In agosto-settembre si farà qui una mostra campionaria a scopo commerciale e filantropico. Finita la mostra, tutti gli oggetti donati da possidenti, commercianti ed industriali, cui il Comitato s' è rivolto, costituiranno altrettanti premi per una lotteria o per una fiera di beneficenza.

Assemblea operaia.

Domenica 25 corr., alle ore 2 pom., nei locali della *Società operaia avrà luogo* l'assemblea generale dei soci per discutere ed approvare il resoconto morale economico dell'esercizio 1899.

Nell'entrante settimana verrà distribuito ai soci il resoconto a stampa. Ci riserbiamo di parlarne al prossimo numero.

Conferenza agraria.

Per cura del nostro Comizio Agrario, domani alle ore 10.45 nella sala dell'albergo *Al Friuli*, il cav. L. Petri, della Scuola agraria di Pozzuolo, terrà una conferenza sul tema: Gli spari contro la grandine.

Mostra campionaria.

Si annunciano, per l'agosto al settembre di quest'anno, una grande mostra campionaria ed altri spettacoli pubblici, promossi dal Comitato permanente di beneficenza.

Omicidio.

In una osteria della vicina frazione di Rualis, lunedì sera certo Miani Antonio di Valentino d'anni 18, per futili motivi, estratto un affilato temperino, vibrò un colpo a certo Ermacora Giuseppe d'anni 28, recidendogli l'arteria femorale sinistra.

Il poveretto morì dissanguato. L'omicida, che è un cattivo soggetto, è stato arrestato la sera stessa, e ieri, col treno di mezzogiorno venne tradotto alle carceri di Udine.

Sovversivo

CRONACA CITTADINA

Agli amici collaboratori.

Riceviamo spesso da amici democratici e socialisti, articoli su vari argomenti, ma che per la prolissità e per la forma lasciano molto a desiderare. Ve ne sono poi di taluni, che vorranno esprimere idee e sentimenti nobilissimi, ma sono scritti in un modo quasi incomprensibile.

Noi ringraziamo tutti gli amici che amano favorirci, ma è necessità imprescindibile per un giornale settimanale la brevità ed una forma, se non elegante, almeno accurata.

Consiglio comunale.

In altri articoli parliamo così della nomina del Bibliotecario comunale, come di quella del Medico primario dell' Ospitale, fatte dal Consiglio comunale in seduta privata ieri sera.

Vogliamo pur dire qualche cosa della seduta pubblica che la precedette, poichè certi punti di essa meritano rilevati.

Intanto ben magra figura fece il signor Sindaco di Prampero, che dal pubblico scelto e numeroso ebbe una non lusinghiera accoglienza, quando rispose, dichiarando di non rispondere (!), alla interrogazione dei consiglieri Franceschinis, Pignat e Bosetti sull'inchino all'Arcivescovo, capo del pellegrinaggio clericale, partente per Roma.

Il Sindaco parlò di cortesie personali *(sic)*; che razza di cortesie personali siano queste lo sapremo quando dovrà rispondere alla interpellanza che sull'argomento stesso muoveranno i predetti consiglieri. E non sarà improbabile che il signor di Prampero faccia quella insigne figura, che tutti ricordano, del famosissimo indirizzo all' Imperatore d'Austria presentato da lui come Sindaco di Udine nel 1875.

Il pubblico ebbe occasione di manifestare la sua opinione anche nella questione dei lasciti di Toppo e Tullio, applaudendo freneticamente il consigliere Perissini che con franca, misurata, e convincente parola stigmatizzò l'operato dei membri della Commissione Rubini e Disnan, i quali nulla fecero, in odio alla Giunta democratica. E furono tali gli applausi che il Sindaco ammonì il pubblico a stare quieto, altrimenti avrebbe fatto sgombrare la sala.

Lasciamo pure che certuni si sbizzarriscano a fare dello spirito di cattivo genere, **ma noi stiamo ai fatti, ed in tutto questi ci danno ragione; l'abbiamo veduto anche** nell'accettazione da parte della Giunta dell'emendamento Franceschinis nella questione dell'Istituto di Toppo-Wassermann, votato dal Consiglio ad unanimità.

E la interpellanza del consigliere Pignat sull'Ospizio dei cronici e sulla assistenza a domicilio degli ammalati poveri, svolta, come si può vedere in tutti i giornali cittadini d'oggi, con sobrietà, con fondamento e con logica, ottenne il pieno consentimento dello stesso assessore Marcovich, il quale concordando nelle considerazioni ne accettò anche le conclusioni.

Per nulla ommettere, rileviamo pure il posto lasciato ai nostri amici nelle cariche elette ieri; insomma tutto un complesso di disillusioni per certi rettilucciacci!

Il Consiglio Ospitaliero e la nomina del medico primario.

Avvenuta ieri la nomina del medico primario, credo che il *Paese*, possa accordar ospitalità a queste poche righe, le quali non hanno lo scopo di influenzare l'opinione dei consiglieri e del pubblico a favore dell'uno o dell'altro dei concorrenti — come altri hanno fatto sguaiatamente e sciocamente — ma lo scopo soltanto di esaminare il contegno del Consiglio ospitaliero in tale questione.

Il Consiglio dell' Ospitale, al quale spettava la proposta per la nomina del medico primario, iniziando un sistema che credo senza precedenti, diramava ai consiglieri comunali che dovevano decider sulla scelta, una nota a stampa, di forma polemica a sfavore di uno ed in appoggio di altro dei concorrenti. Ma vi è di peggio; perchè il Consiglio ospitaliero per corroborare la sua tesi portava in campo, il giudizio che sui concorrenti aveva dato l'illustre professore Pietro Grocco, da esso Consiglio eletto arbitro a decidere dei meriti degli aspiranti.

Io non so, se al professore Grocco, quando fu richiesto del suo giudizio arbitrale, sia stato detto che il suo giudizio avrebbe poi dovuto puntellare una polemica, ma sono certo che l' illustre professore, anche ammesso che avesse pattuita la pubblicità del suo giudizio, non può aver convenuto che esso potesse venir reso di pubblica ragione, monco, incompleto, ridotto *ad usum delphini*.

Che in tale condizione sia stato ridotto il giudizio del Grocco nel resoconto stampato dal Consiglio Ospitaliero, lo provano all' evidenza, questi giudizi ch'io riporto alla lettera dalla relazione del Grocco, e che invano si cercano in detto resoconto.

Cavazzani, le sue pubblicazioni *sono nel loro assieme di tale valore che assolutamente non reggono al confronto i lavori degli altri due.*

Ceconi, come medico pratico, ciò vale a dire al letto del malato, credo valga quanto il Cavazzani.

Chiaruttini, non mostra coll' insieme dei suoi lavori quella sufficiente larga preparazione quale esige la clinica medica moderna. Nè il Cavazzani nè il Ceconi nè altri qualsiasi che abbia avuta una matura educazione in clinica avrebbe scritto come ha scritto il Chiaruttini quel resoconto da Ospedale che il Chiaruttini presentò fra i suoi titoli . . . . gli è mancato il lungo tirocinio di clinica del Cavazzani e del Ceconi.

È da notarsi che mentre il Cavazzani ha solo 32 anni, il Ceconi e l'Angelini 34, il Chiaruttini invece ne ha 37.

Così stando le cose, io non credo che la condotta del Consiglio Ospitaliero e del suo presidente in questa questione, possa ottener il plauso nè del professor Grocco, nè dei concorrenti, nè della cittadinanza, quand'anche abbia avuto l' approvazione dei soliti amici, sempre *laudare parati si bene ructavit si rectum minxit amicus.*

« Quel delle dindie »

Alcuni commenti alla seduta privata del Consiglio comunale di iersera.

Ieri, ci si dice, in seduta segreta, si discusse delle cose della biblioteca le quali diedero luogo ad un processo penale pendente. Quali sieno stati i termini della discussione, non possiamo approvare che, frattanto, siensi prese decisioni le quali si dovranno forse ben presto deplorare.

Se poi non andiamo errati, la nomina del dott. Leich, a bibliotecario della nostra biblioteca comunale non sarebbe avvenuta regolarmente, almeno tale sarebbe stato il parere di due consiglieri avvocati.

***

Fece ottima impressione la nomina del bravo dott. Angelini che dopo aver servito lungamente e lodevolmente l'ospitale, si voleva mettere alla porta. Fortunatamente tra noi vive sempre vigile un alto senso di giustizia.

Come in ogni occasione esso fu pronto a reagire.

Ora l'Amministrazione ospitaliera ha a**vuto la più triste sorte nelle sue proposte.** Soccombere per ragioni di diritto sarà dispiacevole, soccombere in una lotta politica lo sarà anche di più; ma qui, dove non si tratta che di giustizia, in una vertenza nella quale la serietà friulana non ammette altre ragioni che quella dell'equità, una ben triste sorte ripetiamo è toccata all'Amministrazione ospitaliera.

Essa non ha più l'approvazione del consiglio che la elesse.

Si dice che l'Amministrazione ricorrerà. Perchè? Per far dichiarare che il Consiglio non poteva uscire dai termini e dai nominativi della sua proposta? Eppure il Consiglio vi è uscito. A ragione, secondo noi; ma a torto od a ragione, vi è uscito. Che se vi fosse uscito malgrado le difficoltà di diritto, tanto più significante il suo apprezzamento sull' opera della Amministrazione.

Società operaia.

Il comitato della *Lega dei partiti popolari* decise la massima di prender parte alla lotta elettorale di domani per la nomina di otto consiglieri e ieri sera tenne apposita adunanza per concordare i nomi dei candidati.

L'adunanza riuscì numerosa ed animata. Parlarono diversi degl'intervenuti per rilevare l'importanza ed il significato di queste elezioni che devono ispirarsi ai principii per cui lotta oggi la democrazia italiana e che tendono al conseguimento di ciò che la reazione in mille modi e dappertutto ci contrasta: benessere per chi lavora e giustizia per tutti.

Bisogna dunque non lasciar passare occasione per affermarli questi principii, e migliore occasione non c'è di una elezione operaia.

Se alcuno può sentir rincrescimento per l'esclusione di qualche nome, metta al disopra di questo rincrescimento il principio a cui le personalità si devono sacrificare e voti intera la lista proposta che è la seguente:

Zuliani Plinio, farmacista
Zugolo Vincenzo, calzolaio
Vatri Giuseppe, tipografo
Turri Luigi, tipografo
Mauro Daniele, cartolaio
Gremese Giuseppe, litografo
Feruglio Attilio, fabbro
D'Agostino Francesco, cappellaio

La votazione comincierà alle ore 9 e durerà fino alle 4 pom. nella sede della Società operaia, via del Cristo.

Sono ammesse anche le schede stampate.

I soci tutti di parte nostra non manchino e si accingano a vincere l'apatia delle donne che pure hanno diritto di voto.

Unione velocipedistica udinese

Giovedì sera l'assemblea dei soci dell'Unione udinese ha approvato il programma per le feste di inaugurazione del Labaro e della sede sociale che si terranno domenica prossima, che qui sotto riportiamo:

Ore 14 riunione alla sede sociale (locali trattoria Lorentz).

Ore 14.30 precise inaugurazione.

Ore 15.30, gita ciclista per Martignacco.

Ore 18, ritorno ad Udine, banchetto sociale.

In caso di cattivo tempo, le feste per l'inaugurazione avranno luogo lo stesso, eccettuata la gita.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	349.86
Nel II.° anniversario della uccisione di F. Cavallotti, N. N.	»	—.30
Idem, O. de B. (III offerta) .	»	1.—
Idem, raccolte fra amici ad una cena all'osteria « Ai Giardini »	»	2.70
Idem, avanzo di una bicchierata	»	—.20
Un campagnolo da Mortegliano	»	5.—
Un commerciante di Udine .	»	—.50
E. N.	»	—.30
Un consigliere di S. Daniele, lieto pel contegno del proprio sindaco nella vertenza col signor Germonio Vicerè della Provincia di Udine. . . .	»	1.—
N. N. in protesta alla visita del Sindaco e del Prefetto all'arcivescovo di Udine che capitanava i pellegrini Romei l'11 corrente	»	—.65
Battistig Romeo, nell' anniversario della morte di Mazzini	»	—.50
Angelo Croce, facendo voti che gli on. Imbriani e Bovio ritornino al più presto alla Camera	»	1.14
Attilio Feruglio in plauso all'on. Girardini per la sua condotta alla Camera	»	—.30
Francesco De Zan	»	—.10
Totale	L.	363.55

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Esami elettorali.

Giovedì finirono gli esami avanti il Pretore di coloro che intendevano iscriversi nelle liste elettorali.

Il risultato fu brillantissimo e tale da coronare le lodevolissime premure dei maestri A. Lazzarini, E. Bruni, e U. Cappellazzi che con vero amore istruirono i candidati: basti dire che quasi tutti i concorrenti ottennero la promozione.

Al Cittadino..... clericale.

Ci scrivono:

Il *Cittadino Italiano* pubblicò lunedì scorso, un articolo intitolato: *Quando si dice socialisti!* Questo perchè il macchinista del treno trasportante i pellegrini a Roma, in ottemperanza a' suoi doveri, esigeva un'autorizzazione scritta per lasciare porre una corona davanti alla macchina!

Oh, scagnozzi, vergognatevi d'avere insultato un ferroviere che adempiè il suo dovere! Sacerdoti non dite male del socialismo; non attribuite ad altri la vostra intolleranza! Sappiate che nel partito socialista non v'è nessun ciarlatano! Se ne conoscete qualcuno, fatene il nome e datene le prove. Sappiate che il titolo di ciarlatano lo meritate voi! Sappiate che i socialisti vogliono libertà per tutti (voi compresi).

Un socialista

Le opere di A. Grassi.

È vivo sempre il nostro dolore per la scomparsa dell'egregio amico, tanto operoso e valente, Antonio Grassi, e si aumenta vieppiù rammentando l'attività sua anche nelle pubblicazioni che ottennero elogi dai maggiori competenti.

Egli lasciò un opuscolo dal titolo: « Memoriale per l'alimentazione del bestiame, » un volume: « L'alimentazione del bestiame, » un opuscolo: « Un quadriennio di coltura intensiva del frumento nell'agro monfalconese, » un opuscolo: « L'azienda rurale annessa al R. Istituto tecnico di Udine, » un opuscolo: « La questione delle decime in Friuli ».

Di questi lavori del compianto amico rimangono alcune copie che sono vendibili presso la famiglia dell'estinto in via Cussignacco, e che sarebbero un vero acquisto per coloro che trattano le materie di cui parlano i medesimi.

Decesso.

Luigia Maddalena-Tocchio, dopo lunga e penosa malattia, è morta a soli 28 anni.

Sia di conforto all'egregio nostro amico Antonio Tocchio il sapere che il suo dolore è condiviso da quanti hanno potuto apprezzare le virtù dell' estinta giovane donna.

Il direttore del tram.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Paese, »

« Udine non può dare alla Società della Tramvia a cavalli un direttore ».

A te, imparziale *Paese*, lo svolgimento dell'articolo.

Un abbonato

C' è poco da svolgere, caro abbonato, perchè in quelle quattro righe è detto tutto ed il di più guasterebbe.

Gli elettori popolari.

Il diritto di voto fu concesso dapprima con molte restrizioni, e pochi signorotti avevano il monopolio delle elezioni: costava poco, allora, ai signori la carica amministrativa o politica e facilmente le aderenze personali, o di partito vincevano la timida concorrenza ai candidati consuetudinari.

Un risveglio momentaneo della coscienza politica portò l'allargamento del voto; ma la innovazione fu ancora timida. — Troppo era ignorata la portata di tale allargamento. Il diritto di voto, la ammissione più larga del popolo alla vita civile e politica è una forza per la costituzione, o può essere contro la costituzione?

Problema difficile, che generò un aborto; una innovazione decapitata. La libertà voleva emergere onde il popolo dalla propria coscienza traesse l' intuito del proprio diritto. La paura coartò la libertà.

È un pò più largo il diritto di voto; ma soltanto per rendere un po' più difficile, o un po' più costosa la riescita a chi vuole profittarne.

Però qualche buon frutto ancora se ne traeva: la propaganda dei partiti avanzati ne vantaggiava; i partiti popolari ne facevano scuola. Laonde nuove restrizioni sopravvennero; e difficoltà sopra difficoltà si crearono per la iscrizione nelle liste elettorali. Eppure ancora oggi così ristretto come è il diritto di voto, non è abbastanza compreso nella sua importanza morale, civile e politica dalla grande maggioranza degli elettori.

E gli stessi partiti popolari pur facendo propaganda e lavorando indefessi perchè molti del popolo si facessero riconoscere tale diritto, riescirono solo in parte ad ispirare nell' animo delle masse la elevatezza del concetto e la potenza degli effetti.

Il vantaggio del momento, il litro di

vino, la benevolenza meritata e il sorriso compiacente — quando non la paura di immediati danni — determinano il voto assai più che la coscienza dei diritti che con esso si potrebbero acquistare.

E pei vecchi signori, pei padroni che opprimono ed angariano, pei preti che inebetiscono, impaurano e ingannano sempre le masse, le masse in alcuni luoghi ancora oggi votano.

Onde spesso all'onesto e costante lavoratore, si preferisce non benigno padrone; al fervido genio della parola e della scienza, si preferisce un oscuro interessato maestro del cavillo e del sofisma. *Batt.*

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 1/2 alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia . . . . N. N.
2. Sunto prologo « Un ballo in maschera » . . . . . . Verdi
3. Valzer « Serenata spagnola » Metra
4. « Historie d'un Pierrot » pantomima . . . . Costa
5. Fantasia sull'opera « Cavalleria Rusticana » . . . . Mascagni
6. Polka di . . . . De Paolis

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Justus — Udine — Benissimo e grazie. Ma come vede è già trattato.

Pungolo — Udine — È già trattato, grazie parimenti. Attendiamo che tutti i gruppi vengano al pettine e... vedrà!

Socialista — Udine — Per le ragioni dette nella cronaca del giornale siamo dispiacenti di non poter inserire il vostro articolo.

La "Fedora"

del maestro Umberto Giordano.

C'è un po' di esagerazione nelle accuse mosse al maestro Giordano. Troppi *recitativi*, si disse — anzi l'opera, la *Fedora*, è tutta una recitazione. Certamente il dramma di Sardou ha sopraffatta la musica ed il maestro Giordano ha dovuto subire le esigenze imperiose dello svolgimento drammatico, rapido e sensazionale quanto mai. Ha dovuto subire anche la modernità dell'azione, i costumi contemporanei, l'attualità dell'ambiente, tutte cose che richiamano troppo insistentemente alla realtà della vita e, di *conseguenza*, ci allontanano da quel mondo ideale e fantastico che la musica crea e che noi possiamo popolare di numi, di fate e di eroi, non di signore in pelliccia, di biciclette, di poliziotti russi, e di parigini in frac.

Da qui il grande vantaggio del soggetto soprannaturale assurto alle divine concezioni vagneriane. Giacchè, per la musica, per questo linguaggio che, come disse Mazzini, forse parlammo un giorno, o forse, un giorno parleremo, è necessario il *remoto*; remoto nel tempo, remoto dal mondo gretto e vero in cui viviamo.

Nel quale solo le forti passioni umane possono trovare un'espressione musicale che si ripercuota nell'animo nostro e ne *desti* gli sdegni, gli entusiasmi o il pianto. Allora non è più la fantasia che si popola di sogni, ma un'altra facoltà dell'esser nostro che vibra e risponde, come rispondono le corde di un'arpa ad un suono vicino. È il grande sentimento umano che in Giuseppe Verdi trova il genio di Shakspeare se traduce gli urli del moro geloso, in accordi sublimi e raccapriccianti; trova quello di Hugo, nel canto disperato di Rigoletto; rappresenta la triste agonia e l'abbandono di Violetta nei preludi dolcissimi della Traviata.

Ma per poter lasciar passare le biciclette, i poliziotti russi, e l'infelicissimo inno allo *Champagne*, c'è nel dramma di Sardou qualche cosa di così potente, di così vibrante di passione vera, che possa ispirare una grande opera musicale? Assolutamente no. Sardou possiede la magia della scena la sorpresa dell'intreccio, la genialità della trovata, diverte, ma difficilmente commuove e mai appassiona. L'inverosimiglianza è brillantemente dissimulata dal brio e dalla rapidità dell'azione; in luogo della passione, il dramma è retto il più delle volte da una specie di *fato* del tutto moderno che spesso, come appunto nella *Fedora*, come nella *Dora*, come nella *Tosca*, è l'equivoco. E perciò il dramma di Sardou deve restar *dramma* e non può divenire *melo-dramma*, perchè non c'è in esso l'analisi di una forte passione che possa prestarsi alla descrizione musicale suscitare la suggestione e la simpatia, onde l'anima si rapisce nell'arte divina dei suoni e ne comprende il misterioso linguaggio.

Perciò, abbiamo detto, c'è dell'esagerazione e, più che dell'esagerazione, c'è un errore fondamentale nelle accuse che si muovono al maestro Giordano.

Il più grave torto, secondo noi, è quello di aver musicata la *Fedora;* ma, accintosi a quel lavoro, non poteva procedere diversamente la trattazione sua: la recitazione musicale era inevitabile, le lunghe cantate impossibili.

E, date queste difficoltà, il maestro Giordano ha fatto un'opera che si ascolta volentieri; ha trovato dei momenti felici. Non si può dire, insomma, che tutto nella sua musica, spumeggi, strepiti e svanisca come il deplorevole vino della vedova *Cliquot*....

L'esecuzione che della *Fedora* si dà al Sociale è buonissima. Per questo, lasciamo la parola al nostro cronista teatrale. *e.*

L'esecuzione.

Il successo di questa edizione di *Fedora* lo si deve riscontrare anche alla fine interpretazione data alla musica di Giordano.

Primo fra tutti emerge il valentissimo direttore d'orchestra cav. Gaetano Cimini, un vero valore artistico. Sotto la sua magica bacchetta tutto risalta a meraviglia; trasfuse tutta la sua anima d'artista nei concertati e curò con somma maestria e da par suo lo splendido interludio presentandocelo in tutta la sua vera bellezza. Il successo da lui ottenuto in queste prime sere è stato straordinario e noi siamo ben felici di registrarlo riconoscendo in lui uno fra i nostri più valenti direttori. Inutile il dire quanto egli sia festeggiato in tutta l'opera e come una calda e spontanea e generale ovazione lo accolga dopo l'interludio.

Amedea Santarelli (Fedora) fino dalle sue prime frasi si rivelò artista di primo ordine. Essa possiede una voce chiara di estesissime proporzioni. In quell'ugola trovasi nascosto un tesoro di voce ch'essa modula con rara valentia. Il suo accento ora caldo ed appassionato, ora aspiranti una dolcezza celestiale ed ora esprimente un'odio il più efferato e una sete ardente di vendetta, è sempre umanamente vero; non un'esagerazione mai che possa menomare la grande arte della Santarelli.

Il suo canto quanto mai appassionato si esplica nella scena del ritratto e nel giuramento per raggiungere poscia la massima potenza drammatica nel duetto dell'atto secondo e nella grandiosa scena della morte. Fu applauditissima in tutta la sua difficile parte.

Il cav. Benedetto Lucignani (*Loris*) venne fra noi preceduto da una fama di grande artista. E noi non esitiamo ad affermare che superò ogni aspettativa conquistando, elettrizzando il nostro pubblico con la sua arte prodigiosa. Egli ci fa gustare in tutta la sua sublime bellezza melodica l'arioso del secondo atto che raccoglie sempre larga messe d'applausi. Il suo accento e quanto mai appassionato e la soave sua espressione trascina l'uditorio al più schietto entusiasmo. È grande come cantante e come attore durante tutto il duetto finale secondo e noi che ricordiamo ancora le eccellenti interpretazioni date al personaggio da un Pietriboni, da un Maggi e da un Zacconi non esitiamo a riconoscere il valore eccezionale del distinto attore lirico. Quanta *verità, quanta potenza drammatica nella* frase

S'io piango non è il pianto mio viltà.

Una perfettissima contessa *Olga Suharev* è la signorina Antonietta Tezza. Non è certamente facile di interpretare il carattere frivolo di quel personaggio senza cadere nell'esagerazione. Non così la signorina Tezza che sa invece presentarci il carattere che rappresenta con rara intuizione artistica. Il suo canto sempre spigliato, la sua voce dolce e carezzevole e bella fa si che la grazia civettuola del suo carattere spicca a meraviglia e il pubblico apprezzando in lei tutte queste doti l'applaude sinceramente.

Il sig. Polese Giovanni possiede una voce tra le più belle che si riscontrano nel timbro baritonale. Il suo registro di estesissime proporzioni, simpaticissimo, la sua frase sempre corretta, l'ultima sua scuola sanno dar risalto alla *polacca* del secondo atto, che deve sempre bissare, la quale non essendo interpretata da un par suo sarebbe irremissibilmente condannata.

Grech ufficiale di polizia è il basso Francesco Fabbri-Bocsmi e quantunque dotato di una splendida voce pure non gli viene dato di far conoscere le sue doti vocali, data l'esiguità della sua parte. Da quella breve parte si riscontra in esso artista eccellente per voce e per scena e completa degnamente gli altri interpreti.

Nelle medesime condizioni trovasi il baritono Virgilio Montasti nei personaggi di Cirillo e del medico Borov; eppure siamo convinti di trovarsi davanti ad un bravo artista dopo la dizione del racconto del primo atto

M. Deo ragazzo di 14 anni, colla sua bella vocina e con una padronanza scenica degne di un vecchio artista, spicca molto sotto le vesti del *Groom Dimitri* come pure nelle frasi del piccolo Savoiardo.

Perfettamente i comprimari Enrico Carletti, Eugenio Grossi, Giovanni Zanini e Antonio Gasparini.

Un bravo di cuore al giovane Mario Monticco che nell'esecuzione del notturno del secondo atto dimostra quanto sia valido conoscitore del pianoforte, pezzo che eseguisce con molta facilità e disinvoltura.

Una lode speciale va distribuita all'impresa cittadina che con tatto fine e sicuro diè prova di essere all'altezza del compito scritturando quell'eletta schiera d'esecutori: veri valori artistici e superiori ad ogni esigenza ed elogio.

Così pure non badando a spese nè a sacrifici pur di riuscire completamente ci presentò una messa in scena decorosissima, un lusso di vestiario veramente straordinario, degno di figurare certamente nei teatri di primo ordine,

Anche la disposizione scenica riesce a perfezione.

Ed ora al pubblico il compito di accorrere numeroso ad ogni rappresentazione certo di assistere ad uno spettacolo l'esecuzione del quale è riescita completamente.

— Questa sera e domani rappresentazione di *Fedora*. *Amac.*

A Buenos Ayres si muore di caldo

Togliamo da una lettera privata:

« Poche note per oggi per completare meglio le notizie inviate per telegrafo: una narrazione diffusa degli avvenimenti mi è impossibile, perchè l'ambiente di fuoco in cui viviamo da due giorni toglie ogni forza, impedisce di lavorare.

« All'ombra intanto abbiamo 39 gradi, al sole impossibile rimanere un istante.

« Non vi è refrigerio nemmeno nelle più alte ore della notte: la temperatura si mantiene permanentemente infocata. Le infinite fabbriche di ghiaccio non riescono a produrre un terzo di quanto abbisognerebbe. le richieste sono continue e ne mancano anche gli ospedali.

« Basti sapere che per una sbarra di ghiaccio che in tempi normali costa 2 *pesos*, oggi si pretendevano quaranta *pesos*.

« La situazione in città è divenuta grave stamane dopo le dieci. Le varie Sezioni dell'Assistenza Pubblica erano continuamente chiamate a raccogliere per le vie vittime d'insolazioni.

« Ho fatto breve visita al deposito centrale dell'Assistenza Pubblica, ed ho assistito a scene pietose, raccapriccianti. Esternamente gruppi di persone attendevano che giungessero i carri delle ambulanze, per prestarsi volenterosi a portare nei letti gli attaccati.

« Nell'interno uno straordinario movimento; medici, praticanti, infermieri, che si moltiplicavano per presentare i necessari soccorsi. E insieme i lamenti degli agonizzanti e le grida frenetiche di quelli nei quali l'insolazione aveva prodotto il delirio o la pazzia.

« Sui piccoli letti le vittime nude, con la testa coperta con borse di ghiaccio, respirano a stento. I medici hanno fatto prodigi di attività. *Da stamane nella sola* Assistenza Pubblica sono stati portati 90 colpiti, e di questi ben 50 sono morti.

« Nella giornata sono morti nelle vie della città circa *400 cavalli*; molti cani sono divenuti idrofobi, i negozi rimangono chiusi dalle 11 della mattina alle 17 della sera. I teatri hanno sospeso gli spettacoli. »

COMUNICATI.

La fuga di due colombi.

Scrivono da Martignacco che verso la fine di carnovale si notò la fuga di due giovani colombi. Essi furono veduti a prendere la direzione del nord e si presume abbiano raccontato il paese di Zugliano!... *che siano andati ad albergare al vecchio nido di Pradamano?* Ad ogni modo, preghiamo caldamente gli abitanti di quei paesi limitrofi che fossero al caso di dare qualche informazione di farlo subito. *Carburo.*

Ringraziamenti....

I vivi ringraziamenti fattimi verbalmente dal tenente Po del 12° cavalleria nella circostanza d'avergli io fermato il suo cavallo in fuga, mi hanno veramente commosso.... Posso assicurare l'egregio tenente ch'io non andrò mai dimenticato delle..... sue gentili parole che veramente mi hanno reso orgoglioso. *Andrea Ruggeri.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 11 all'17 marzo 1900.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
" morti	"	1	"	1
Esposti	"	1	"	—

Totale N. 24.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Berton modellista con Anna Martini setaiuola.

Matrimoni.

Luigi Driussi falegname con Ersilia Anzil setaiuola — Giuseppe Venuti possidente con Virginia Papparotto casalinga — Tomaso Tassini fornaciaio con Giuseppina Carlutti casalinga — Giovanni Battista Bastianutti agricoltore con Maria Casarsa casalinga — Amedeo De Martin operaio con Chiara Candotto tessitrice.

Morti a domicilio.

Gemma Culetti di Carlo di anni 1 — Ubaldo Bellina di Giuseppe di mesi 8 — Chiara Morassi di Geremia d'anni 2 e mesi 8 — Gino Tonon di Vittorio d'anni 3 — Luigia Maddalena-Tocchio fu G. B. d'anni 28 civile — Anna Rizzi fu Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Maria Bodon di Giacomo di giorni 16 — Anna Del Bianco di Leonardo d'anni 6 e mesi 10 — Bruno Novolini di giorni 15 — Antonio Colautti fu Girolamo d'anni 72 agricoltore — Pio Giuseppe Favroni fu Vincenzo d'anni 51 impiegato ferroviario — Achille Corona di Ulisse d'anni 5 e mesi 4 — Angelo Malagnini di Giacomo d'anni 25 studente — don Agostino Gentile di Giovanni d'anni 23 sacerdote — Angelo Passone di Leonardo d'anni 10 scolaro — Primo Venier di Francesco d'anni 6 — Elena Gragnano di Antonio di mesi 7 — Isabella Casarsa di Lotio d'anni 2 — Anna Leoni di Francesco di mesi 8 — Dante Gross di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Girolamo Basaldella fu Giuseppe d'anni 82 regio pensionato — Maria Passerino-Rizzi fu Domenico d'anni 85 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Romanelli De Luca fu Domenico d'anni 79 casalinga — Benvenuta Cornoja di Andrea di anni 22 casalinga — Paolo Gallizia fu Giovanni d'anni 52 fornaciaio.

Morti nell'Ospitale militare.

Giacomo Baiotto di Giacomo d'anni 21 soldato nel 17 Regg. Fanteria.

Morti nella Casa di Ricovero.

Marianna Gorasso-Fabbro fu Rocco d'anni 83 contadina — Luigia Traghetti-Pascoli fu Gio. Batta d'anni 60 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Anna Lipesi d'anni 1 — Maria Autani di mesi 2.

Totale N. 30

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Garnese Antonio, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 17 marzo 1900

36 67 44 42 66

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

MIGONE & C.

Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 75

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari [illegible] corrispondenza [illegible] scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

SEMINE PRIMAVERILI

Erba Medica, qualità extra
Erba Medica, qualità corrente
Erba Medica, qualità [illegible]
Trifoglio pratense, qualità extra
Trifoglio ladino lodigiano
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.
Sulla o Guadarubia, seme sgusc.
Lotus o Ginestrina
Loietto o Maggenga
Loiessa italiano o Ray Grass
Erba altissima (Avena elatior)
Erba bianca (Holcus lanatus)
Fieno Greco o Trigonella
Veccia grossa, per foraggio
Favetta cavallina
Lupini comuni
Miglio comune
Ravizzone comune
Veccia vellutata

COMPOSIZIONI o Miscugli di sementi foraggere adatte alle natura [illegible] terreno per la formazione di praterie di durata [illegible] definita L. 1.50 al chilo. Ne occorrono [illegible] chili per mille metri quadrati.

Barbabietola da foraggio delle Vacche
Barbabietola da zuccherificio
Carota da foraggio
Rapa da foraggio
Zucche da foraggio

FRUMENTO [illegible]

[illegible] Un pacco postale di 5 chili L. [illegible] 100 chili L. 40 — un chilo L. 0.50.

Frumentone dente di Cavallo [illegible]
Frumentone giallo [illegible]
Frumento Marzuolo
Frumento Fucense da [illegible]
Avena primaverile [illegible]
Avena [illegible]
Avena [illegible]
Orzo di primavera [illegible]

ORTAGGI: Cassetta con [illegible]

FIORI: Cassetta [illegible] L. 8 e [illegible]

COLLEZIONE [illegible]

COLLEZIONE [illegible]

Premiato Stabilimento Agrario [illegible]

FRATELLI INGEGNOLI [illegible]

Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto [illegible]

Nuovo Frumentone CONQUISTATORE

Il più produttivo il migliore dei GRANTURCHI fin qui coltivati.

OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ALLA DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.